

1. adozione di pratiche e discorsi comunemente accolti e seguiti perché nessuna alternativa possibile sembra pensabile;
2. imposizione di pratiche attraverso un esercizio del potere ‘nascosto’, non esplicito (*l’inculcare*);
3. assunzione di pratiche attraverso un processo di comunicazione razionale e di dibattito (*il comunicare*).

Il discorso è ‘territorio’ di scontri di potere, in quanto l’insieme delle convenzioni che garantiscono il controllo sugli ordini di discorso è uno strumento assai potente per la salvaguardia del potere. Tra i tre meccanismi sopracitati ciò che è particolarmente marcato ai giorni nostri è *l’inculcare* e il *comunicare*, seppure nella società contemporanea siano esercitati tutti e tre.

Il più delle volte *l’inculcare* viene adottato per riorganizzare, ricreare artificiosamente l’universalità del primo procedimento, ed è adoperato da chi detiene potere e vuole mantenerlo perché, come abbiamo visto, esso dipende strettamente dall’autorità. La comunicazione e il dibattito, invece, rappresentano un procedimento di emancipazione che viene generalmente usato nella lotta contro il potere dominante. Non perdendo mai di vista questi studi, dunque, l’indagine vorrebbe dipanarsi nel senso della constatazione del valore esperienziale delle parole nei discorsi del personaggio.

### 13. Conclusioni

Da quanto fin qui argomentato emergono aspetti nuovi relativi alla figura di Telemaco, come di seguito si sintetizza. Il viaggio del personaggio si configura come un’esperienza di progressivo distacco dalla figura e dalle vicende del padre; infatti, da un lato consente la maturazione di una nuova personalità indipendente e risoluta e, dall’altro, la realizzazione di un percorso che lo conduce in un contesto di relazioni con i vecchi compagni d’arme del padre e con i loro figli. Il viaggio alla ricerca del padre – con la guida di Pallade Atena – assume il significato di un processo di conoscenza attraverso la sofferenza che genera acquisto euristico: come accadrà nella tragedia greca, l’eroe apprende solo per mezzo del patire.

La condizione dell’immortalità impalpabile del κλέος (fama) che Telemaco dovrà conquistarsi si presta a diverse interpretazioni, infatti *l’Odissea* mostra di conoscere anche un altro tipo di gloria, che non nasce esclusivamente da un particolare gesto eroico, o da una vera e propria iniziativa guerresca, ma è il riconoscimento delle virtù e delle doti insite nell’animo di un uomo: il viaggio di Telemaco a Pilo e a Sparta consente il riconoscimento delle sue doti d’animo e di corpo che, unite alla particolare assistenza divina, lo rendono simile al padre. Tale riconoscimento rappresenta per Telemaco appunto un significativo elemento di buona fama,

di gloria. Il riferimento che viene adottato come modello è quello di Oreste, il figlio di Agamennone che si è acquistata fama tra tutti gli uomini, uccidendo l'assassino del padre, lo scaltro Egisto. Nel libro primo, infatti, Atena incoraggia il giovane Telemaco nel contesto della difficilissima situazione creata a Itaca dalla completa inciviltà dei Proci e indica Oreste come esempio, modello coerente e adeguato per il figlio di Odisseo: entrambi i giovani affrontano obblighi della stessa specie, cioè quelli che hanno origine nella famiglia. Il primo ha l'obbligo di vendicare la morte del padre, l'altro di tutelare l'*oikos* paterno.

Nella poesia epica assume, inoltre, una particolare rilevanza l'idea espressa dalla parola *aidòs* ('vergogna') e dal corrispondente verbo *aidèomai*, e dall'importanza di questo concetto deriva la definizione di *cultura della vergogna* che Eric Dodds attribuisce alla civiltà omerica nel suo complesso.

La 'cultura di vergogna' (*shame culture*) è fondata su un processo mentale secondo cui il pensiero e l'agire dell'uomo sono totalmente proiettati verso l'esterno: la sanzione per un comportamento errato non risiede nel senso d'indegnità che un uomo prova dentro di sé, ma nel biasimo della comunità. Pertanto, un comportamento non è considerato colpevole fino a quando su di esso non pesa la disapprovazione della comunità e la sanzione può anche risiedere univocamente nel senso di vergogna che affligge chi non si è mostrato all'altezza di una buona fama e viene segnalato al pubblico disprezzo. In questo tipo di società, dunque, il bene supremo non sta nel godere di una coscienza tranquilla, ma nella conquista della pubblica stima. Quel che interessa non è essere forti o coraggiosi ma 'essere detti' dagli altri forti o coraggiosi. Da qui l'importanza che assume l'onore che deriva dal pubblico riconoscimento. I comportamenti del giovane Telemaco, che vive in seno a questa cultura di vergogna, possono essere compresi solo in rapporto a strutturazioni del pensiero e a dinamiche sociali di un mondo di norme, valori, permessi e divieti contrassegnati.

A conclusione di questa ricerca, si ritiene che gli esiti costituiscano il presupposto per uno sviluppo orientato, in modo particolare, all'analisi dei personaggi omerici laddove la loro caratterizzazione permette di osservare come essi possano significativamente prestarsi a studi che riguardano quella che può essere a nostro avviso evidenziata come 'pertinenza simbolica costante', ovvero riguardo al 'come' da 'personaggi d'*epos*' possano essere letti, interpretati e proposti sotto una luce 'archetipica'. Stimolante si presenta, infatti, il concetto di convergenza di significato fra le espressioni mitico-religiose delle varie società umane e alcuni motivi fondamentali che sono, a loro volta, considerabili come degli archetipi cognitivi.

Dottoranda di ricerca in “Lingue, Letterature e Culture Moderne e Classiche” presso l’Università del Salento, Lucia Errico svolge la propria ricerca in co-tutela internazionale con la Albert-Ludwigs-Universität di Friburgo. Nei mesi di luglio e agosto 2015 ha svolto attività di ricerca presso la Bodleian Library dell’Università di Oxford. Ha conseguito l’abilitazione all’insegnamento (TFA) ed è attualmente docente nelle discipline della classe A051 – Materie Letterarie nei Licei e negli Istituti Magistrali.

## Riferimenti bibliografici

- Allan A.L. 2010, *Generational Degeneration: The Case of Telemachus*, in “Scholia” 19, pp. 14-30.
- Allen T.W. (a cura di) 1917, *Odyssey*, Clarendon Press, Oxford.
- Ameis K.F., Hentze C. e Cauer P. 1906-1913, *Homers Ilias*, Hakkert, Leipzig.
- Ameis K.F., Hentze C. e Cauer P. 1940, *Homers Odyssee*, Hakkert, Leipzig.
- Arend W. 1933, *Die typische Szenen bei Homer*, Weidmann, Berlino.
- Arendt H. 1961, *Between Past and Future*, Viking Press, New York; trad. it. di Gargiulo T. 1991, *Tra passato e futuro*, Garzanti, Milano.
- Bannert H. 1987, *Versammlungsszenen bei Homer*, in Bremer J.M., de Jong I.J.F. e Kalff J. (a cura di), *Homer: Beyond Oral Poetry. Recent Trends in Homeric Interpretation*, Grüner, Amsterdam, pp. 15-30.
- Beck D. 1998, *Speech Introductions and the Character Development of Telemachus*, in “CJ 94”, pp. 121-141.
- Besslich S. 1966, *Schweigen, Verschweigen, Übergehen: die Darstellung des Unausgesprochenen in der Odyssee*, Carl Winter, Heidelberg.
- Besslich S. 1981, *Nausikaa und Telemach. Dichterische Funktion und Eigenwert der Person bei der Darstellung des jungen Menschen in der Odyssee*, in Kurz G., Müller D. e Nicolai W. (a cura di), *Gnomosyne*, Beck, Monaco, pp. 103-16
- Bethe E. 1914-1922, *Homer. Dichtung und Sage. Drei Bände*, Leipzig-Berlino.
- Bona G. 1966, *Studi sull’Odissea*, Giappichelli, Torino.
- Bonfante G. 1993, *Lo scenario dell’‘Odissea’*, in “Athenaeum” 81, pp. 303-306.
- Broccia G. 1979, *La questione omerica*, Sansoni, Firenze.
- Calhoun G.M. 1934, *Télémaque et le plan de l’Odyssee*, in “Revue des Études Grecques” 47, pp. 153-163.
- Canfora L. 2008, *Storia della letteratura greca*, Laterza, Roma/Bari.
- Cantarella E. 2004, *Itaca: eroi, donne, potere tra vendetta e diritto*, Feltrinelli, Milano.
- Cauer P. 1921-23, *Grundfragen der Homerkritik I e II*, S. Hirzel, Leipzig.
- Chantraine P. 1963, *Grammaire Homérique, Tome II: Syntaxe*, Klincksieck, Parigi.
- Chantraine P. 1968-1980, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Klincksieck, Parigi.
- Ciani M.G. (a cura di) 1994, *Omero, Odissea*, Marsilio, Venezia.
- Clark M. 2001, *Was Telemachus Rude to His Mother? Odyssey 1.356-59*, in “CPh 96”, pp. 335-354.
- Dee J.H. 2000, *Epitheta hominum apud Homerum. The Epithetic Phrases for the Homeric Heroes. A Repertory of Descriptive Expressions for the Human Characters of the Iliad and the Odyssey*, Olms-Weidmann, Hildesheim/Zurigo/New York.
- De Fidio P. 1971, *Le categorie sociali e professionali nel mondo omerico*, in “Annali Istituto italiano per gli studi Storici” 2, pp. 1-71.